Sucúa, Ecuador, 1965. In una cartolina indirizzata alla sorella Catterina, Suor Maria Troncatti, allora ottantaduenne e con quarantatré anni di vita missionaria alle spalle, scrive: «Vedi come sto bene… Sono sempre più felice di essere missionaria!»
Canonizzata il 19 ottobre 2025, Suor Maria è la prima Figlia di Maria Ausiliatrice ad essere elevata agli onori degli altari dopo Santa Maria Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto.
Come suggerisce il sottotitolo della serata, la sua figura può essere racchiusa in un trinomio: «madre, missionaria, artigiana di pace e di riconciliazione». Sono i tratti che lo scultore Mauro Baldessari ha voluto esprimere nella statua che oggi viene benedetta. Contemplandola e ripercorrendo alcuni momenti significativi della vita di Suor Maria, potremo compiere un itinerario di fede e chiederci quale messaggio la sua storia consegni a noi, oggi.

**Plasmata dall'amore eucaristico.** La statua, plasmata dalle mani esperte dello scultore, ci invita alla lode, secondo le parole di Isaia: "Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani". (Isaia 64, 7 – 8). Ci ricorda che tutto riceviamo, tutto ci viene donato. E la nostra Santa, lo impara presto.
Maria Benvenuta Troncatti nasce il 16 febbraio 1883 dopo a Corteno Golgi, un paese dell'Alta Val Camonica. È secondogenita di sei figli. Viene battezzata il giorno. I genitori, soprattutto la mamma, la educano alla fede cristiana, ma è la maestra della scuola elementare, Margherita Buila, a sollecitare l'ammissione di Maria alla Prima Comunione ad appena sei anni. Aveva raggiunto i requisiti richiesti: sapeva il catechismo a memoria (allora era così) e sapeva distinguere il pane eucaristico dal pane comune. Dopo la Prima Comunione, va a Messa quasi tutti i giorni e riceve l'eucaristia ogni volta che le viene concesso. Ha circa dieci anni e, mentre sta aiutando a sorvegliare gli animali, si smarrisce e trascorre una notte da sola in montagna. Il giorno dopo, quando la ritrovano, le chiedono: "Hai avuto paura?" Risponde: "No. Avevo ancora nel cuore la grazia della mia comunione di domenica… il Signore mi ha custodita. Quando ho capito che mi ero smarrita e non vedevo più niente mi sono coricata qui; ho detto le mie preghiere, e che il mio Angelo custode cercasse lui le capre."
Il 15 ottobre 1905 parte per Nizza Monferrato. Nel lasciare la famiglia, il padre sviene. Suor Maria alla vigilia del suo ottantacinquesimo compleanno scrive a una nipote che le aveva riproposto l'idea di una visita in patria, dove con lei tanti altri nipoti sono desiderosi di fare la sua conoscenza: «Il distacco mi è costato molto molto: distacco dai miei genitori, dalle Superiore, dalla patria, dalla lingua, da tutto tutto ... »
Vive la difficoltà di inserirsi in un ambiente comunitario che le sembra troppo "elevato" per lei, povera montanara. La sua preghiera si intensifica. Con rinnovato

ardore invoca Maria Ausiliatrice e fa una novena a don Bosco per ritrovare piena luce e serenità interiore di giudizio. “Il Cuore di Gesù tutti sa consolare”.
La vita di suor Maria è stata plasmata dall’Eucaristia che l’ha resa capace di amore gratuito e incondizionato. Una consorella dichiara. “L'Eucaristia era il centro della sua vita e quando le parlavo di qualche problema, mi diceva che alla Comunione del giorno dopo sarebbe stata la prima cosa che avrebbe chiesto al Signore”.
La mattina si alza un’ora prima delle altre per la preghiera silenziosa davanti al tabernacolo, abitudine che conserva fino alla morte. Un’altra consorella afferma: “Credo che lei potesse ripetere: Dio dimora in me; il Signore è il mio dolce ospite”. È stato questo il filo rosso della vita di suor Maria che l’ha sostenuta nella dedizione quotidiana fino all’offerta finale.

**Lo Spirito Santo muove Suor Maria.** Nella statua, tutto è in movimento: la persona, l‘abito, il velo, le mani. Così, lo scultore vuol sottolineare che Santa Maria Troncatti per tutta la sua vita si è lasciata guidare dallo Spirito Santo, il vero autore della santità. Soprattutto, notiamo il velo, come sospinto dal vento: è il segno della disponibilità all’ascolto. Scrive San Paolo “La fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo” (Rm 10,18).
Leggendo i documenti e le numerosissime testimonianze raccolte, si coglie come la grazia e l’impegno personale abbiano fatto di Maria Troncatti una donna pronta alla missione. Di lei, appena novizia 22enne, una superiora dice: «Era già pronta per la professione, infatti era tutta “donata”: per equilibrio e virtù, maturità e decisione di carattere, era già completa».
Allora non aveva difetti? Risponde il Padre Giovanni Vigna, Salesiano, che la conosce profondamente: “Gli stessi difetti, nel quadro della sua personalità, della sua semplicità, della sua umiltà, della sua generosità e del suo ottimismo, erano... piacevoli. Non erano negativi, erano qualcosa di inevitabile e, direi quasi, necessari per il quadro della sua interpretazione”
L’attitudine all’ascolto la rende accogliente verso le chiamate di Dio e di quanti le chiedono aiuto o consiglio, in qualunque ora del giorno e della notte.
La sua vocazione nasce dalla lettura del Bollettino Salesiano che la maestra Buila le procura. Vuol fare la missionaria tra i lebbrosi. In effetti, però, come sappiamo, deve attendere 17 anni prima di realizzare il sogno di partire ma fu per l’Ecuador. Varie circostanze la preparano alla futura missione, molte assolutamente inaspettate.
A Varazze, in Liguria, dove si trova tra il 1909 e il 1918, vive un periodo determinante per il recupero della salute, che tanti problemi le ha dato negli anni precedenti, ma anche per due eventi rilevanti per lei: la Prima guerra mondiale (1914-1918), nella quale l'Italia interverrà dal 24 maggio del 1915, e il violento nubifragio che provoca inondazioni colpendo particolarmente Varazze. Il Municipio di Varazze indice un corso

speciale per infermiere e crocerossine, per soccorrere i feriti in caso di guerra. Suor Maria viene inviata a frequentare proprio quando l'Italia entra in guerra. Così, oltre alle lezioni teoriche, suor Maria presto fa esperienza delle tragiche conseguenze della guerra sui corpi e sulle anime. Nessuno lo immagina, ma quello sarebbe stato il tirocinio della futura *doctora* della Selva. L'inondazione da cui si salva miracolosamente con un'altra suora, è un nuovo segno e, insieme, l'occasione di una rinnovata promessa: "Tu però devi essere missionaria" - percepì dentro sé - e il soliloquio diventa preghiera: "Maria Ausiliatrice, vi prometto che se mi salvate da questa inondazione andrò missionaria. Ve lo prometto, ma salvate anche Giacomino", il fratello più piccolo, partito per la guerra.

**Le mani.** Guardando la statua, si rimane colpiti dalle mani, aperte, accoglienti, pronte al servizio, a dare. Gesù, nell'inviare i discepoli aveva detto: "Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10, 7 – 8).
Le mani di Suor Maria, abituate al lavoro e alla preghiera, alla cura e all'amorevolezza sono segno dell'incarnazione del mistero stesso che la abita e a cui lei ha fatto spazio nel cammino della sua lunga vita: l'amore di Dio per i piccoli e i poveri.
Vicino o lontano, chi ha bisogno del soccorso di suor Maria viene raggiunto dalla sua carità operosa, anche se ciò richiede percorrere lunghi tragitti, anche di notte, attraverso la giungla e fiumi torrenziali. Una volta viene a sapere che una donna Shuar ha una colica ; suor Maria accorre a prendersi cura di lei, decidendo di affrontare circa 30 chilometri di strade impraticabili e in mezzo il passaggio del fiume Upano. Nulla ferma Suor Maria nella sua decisione generosa.

Un altro elemento della statua è **il bastone**, simbolo dell'andare incessante e sollecito di suor Maria: pellegrina nella Selva, va incontro a tutti coloro che hanno bisogno di lei, senza mai risparmiarsi. Il bastone è anche simbolo di fede e di fermezza spirituale. Chissà quante volte, avrà pregato con il salmista: "Il Signore è il mio pastore … Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza" (Sal 23).
Nel 1933 si diffonde un'epidemia letale per gli indigeni. Lei, subito, va, senza badare a sacrifici per raggiungere tutti i colpiti, anche se ciò esige talvolta fino a un giorno e mezzo di cammino dalla missione.
"Va in fretta", come Maria, soprattutto quando viene a sapere che c'è qualcuno che sta per morire. Così, al già intenso lavoro diurno, si aggiungono viaggi e guadi in ore serali o notturne. Qualunque sia l'ora, la risposta di suor Maria è semplicemente: "È necessario affrettarsi ad aiutare questa anima a morire bene."

Nel suo peregrinare**,** Suor Maria porta con sé **la valigetta da infermiera**. Nel miracolo riconosciuto per la canonizzazione, quando appare in sogno a Juwa Bosco, ha una valigetta da infermiera da cui estrae la pomata che usa per curarlo.
Il Vangelo ricorda più volte che da Gesù "usciva una forza che guariva tutti" (Mt 8, 16; Mt 12,15; Lc 6, 19).
*Madrecita buena,* Suor Maria si prende cura dei corpi e delle anime con attenzione, comprensione, bontà e pazienza e soprattutto dedizione incondizionata.
Fede e preghiera. Poi le medicine. Suor Maria chiede agli ammalati di fare spazio a Dio perché egli possa intervenire: "Invoca il Signore, poi saranno utili i rimedi. Gesù e Maria ti guariranno".
Un testimone afferma: "Suor Maria era piena di carità: guariva gli abbandonati, i poveri; forniva cibo e medicine, mostrava una pazienza ammirevole per offrire loro sollievo dai mali; era una protettrice degli orfani e di tutti coloro che soffrono per l'ingiustizia".

Accanto a Suor Maria, nella statua, c'è **una fanciulla**: porta i tratti di tante tribù: shuar, achuar, bianchi, ma è prima di tutto "figlia di Dio"…
Suor Maria è vera madre per moltissimi bimbi, destinati alla morte perché deformi, nati da relazioni illegittime, figli di ragazze madre. Non smette di pensare a loro. Promuove una rete di informatori e di salvatori pietosi che corrono a raccogliere quei neonati. Si fa anche ostetrica, per poter salvare i nascenti già destinati alla morte. Il padre Vigna ricorda che suor Maria, quando può, pagando con stoffa, con un'ascia, un machete o altro strumento utile nella selva, "comprava" i piccoli destinati alla morte. Per questi piccoli suor Maria ha una vera passione e una cura davvero materne.
Nel 1927 arriva alla missione, "condotta dalla Madonna", come scrive la cronista, una ragazzina shuar di dodici anni. Tutta spaventata supplica di essere accolta perché è stata rubata da un indio mentre lavorava con sua madre: voleva farla sua sposa e, poiché lei non voleva, l'avrebbe ammazzata se non fosse fuggita. Le suore le tagliano i capelli arruffati, la lavano, le fanno indossare un vestito pulito. La ragazzina è felice ma... Il giorno dopo, ecco lo sposo di prepotenza, a reclamarla. Lei si nasconde sotto il letto di suor Maria. Lui impreca e grida, chiama la sposina rubata con nomi dolci e terribili, e poi se ne va. Alle prime luci del 15 agosto, irrompe nel dormitorio e trascina la ragazzina, ma lei si aggrappa ai letti tentando di liberarsi e dicendo che avrebbe preferito morire piuttosto che andare con lui. Gli spiegano che avrebbe pagato con la prigione quell'atto e finalmente se ne va, per sempre.
Il Salesiano P. Antonio Guerriero testimonia: "La maternità di Suor Maria era forte, generosa ed equilibrata… Era una donna di grande spessore..."

Lo scultore ha inserito **il rosario,** inseparabile compagno di viaggio della Santa: «Suor Maria non tralasciava mai il santo rosario. Ricorre a Maria SS. nello studiare i casi che le si presentavano, nel prestare le cure e nel somministrare medicine. Ripete: "Io dò le medicine, ma chi fa guarire è la Madonna", parole che sono eco di quelle di don Bosco: "È la Madonna che ha fatto tutto".
Con il rosario in mano, lei risolve tutto: dai casi clinici alle situazioni pietose di famiglie a pezzi, al ritrovamento della strada verso Dio da parte di persone smarrite.
Promette: "Vi curerò con i rimedi, ma le vere cure saranno date da Maria Ausiliatrice. Ecco la preghiera. Pregatela ogni giorno."
Più di una volta anche gli stregoni degli Shuar ricorrono all'aiuto di suor Maria perché la rispettano. Le indicano anche qualche erba medicinale; le domandano da dove venga la sua forza curatrice: «Che cosa metti nelle tue medicine?». «È un segreto che tu non conosci. Ci metto la preghiera».
Quel segreto è consegnato anche a noi, in questo mese di ottobre e in questa Basilica: il Rosario è scuola di santità e Suor Maria ne è un esempio insigne. La Santa contempla i Misteri della vita del Cristo in compagnia della Madonna e a poco poco diventa come Maria. Per lei, Figlia di Maria Ausiliatrice, essere ausiliatrice è dimensione caratteristica della sua persona. Per intercessione di Santa Maria Troncatti, tutti noi chiediamo di essere Maria Ausiliatrice oggi: accogliere la Parola, incarnare Gesù e portarlo a tutti, specialmente ai giovani…

**Il Crocifisso** campeggia nell'abito di Suor Maria. Arrivata da poco a Macas scrive: "Ai piedi di Gesù mi consolo; uno sguardo al mio crocifisso che tengo al collo mi dà vita e ali per lavorare. Non è una favola, è pura verità; sono proprio in mezzo a migliaia di selvaggi, propriamente selvaggi in mezzo ad una immensa foresta.
Nel 1929 scrive: "... da quanti pericoli ci salva ogni giorno la nostra Ausiliatrice! Ne ho avuto una prova sensibile durante il mio viaggio da Macas a Méndez, Io ero stanca, stanchissima; non potevo più reggermi; avevo i piedi piagati; ed ero lì, incerta. I miei compagni di viaggio mi facevano animo a proseguire, dicendomi che era molto pericoloso passare la notte sul monte, per i serpenti velenosi che infestano la regione, soprattutto in quella stagione. Dovetti farmi coraggio, stringendo il crocifisso e continuando la strada".
Come ogni discepolo del Signore Crocifisso e Risorto, accetta la logica messianica: "Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli" (Mt 5,3-12).
Tutti vogliono bene a suor Maria, ma c'è anche qualcuno che, nell'ombra, desidera la sua morte. Una sera, un uomo le chiede aiuto dicendole che la moglie è gravemente malata e che la loro capanna si trova poco lontano. Suor Maria lo segue, ma il cammino

è lungo e li porta sempre più in profondità nella foresta avvolta dalla notte. Quando il buio diventa fitto, si odono voci, spari e il latrare dei cani; l'uomo si allontana con una scusa e non fa più ritorno. La confusione è il segnale di una trappola: Suor Maria rimane sola, smarrita tra le tenebre, stringendo il suo rosario. Allora compare un piccolo cane bianco che le afferra l'orlo del vestito e la guida con decisione attraverso la foresta. Il cucciolo la conduce sana e salva fino alla missione e poi, misteriosamente, scompare.

**La selva** è presente nella statua con un elemento posto dallo scultore alla destra della santa. Artigiana di pace e di riconciliazione, Suor Maria si confronta con la legge della vendetta, vigente nella selva e difende la dignità della vita e della persona con la calma fermezza degli operai del Vangelo. Non transige: le armi devono essere deposte, anche se usate a scopo difensivo.
La sera del 4 luglio 1969, un incendio distrugge la missione salesiana. I Salesiani per salvarsi sono costretti a saltare dal balcone.
Quando gli abitanti di Sucúa la vanno a trovare dopo lo scoppio dell'incendio, esprimono le loro preoccupazioni e ansie per la possibile vendetta degli Shuar, ma lei dice: "Sarò molto felice di poter offrire la mia vita affinché la pace possa tornare a questa popolazione". Suor Maria soffre molto per la situazione, prega e semina serenità. Non vuole fare né sentire ipotesi accusatorie e, di fronte a minacce e intimidazioni, si dichiara anzi pronta a riscattare personalmente qualunque "vittima" designata dai malintenzionati. Le testimonianze affermano che chiede alla Vergine Maria di accettare la sua offerta perché tali minacce cessino".
Dal 5 agosto del 1969 in poi, sente che la sua offerta è stata accettata. Le suore ricordano le sue ultime parole, pronunciate prima della partenza per gli esercizi spirituali a Quito: "Figlie, non abbiate paura o timore per tutto ciò che è accaduto; lasciamolo nelle mani di Dio e chiediamo la conversione dei malfattori. Rimanete in pace! Pregate la Vergine Ausiliatrice e vedrete che questa ansia non durerà a lungo: molto presto arriverà la tranquillità e la calma, ve lo assicuro!"

In ultimo, consideriamo **lo sguardo** di Suor Maria. È rivolto alla bimba, a noi e anche più lontano a quelle popolazioni che ha amato, a Dio, il motivo fondamentale della sua vita. Anche noi, contemplando la statua e la vita di Suor Maria, possiamo contemplare il sogno di Dio su di noi: essere conformi all'immagine di Cristo. Auguri!

Torino, Basilica di Maria Ausiliatrice, 17 ottobre 2026

Suor Maria Luisa Nicastro
Segretaria generale